

18,1-4; 8,9; 19,6; 20; 25,28; Gv. 12,24). Ed Egli stesso ne è l'esempio più alto: « Pur essendo Dio non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce (cf. Fil. 2,6-8) ». Basandoci su questa economia evangelica, alla fine il successo per ogni seminarista dipenderà da quanto egli ha saputo perdere, perché solo così egli si realizza e diventa vero discepolo del Cristo, uomo interiormente libero e aperto verso tutti.

Formazione ecclesiale

Altra dimensione importante dell'anno di formazione è un'approfondita esperienza di chiesa.

Convivenza con il vescovo

Mi sembra fondamentale il rapporto con il proprio vescovo. Come già accennato, dopo le vacanze passate in famiglia, i seminaristi vivono per alcuni giorni con i loro rispettivi vescovi. Tra il vescovo ed i suoi sacerdoti, infatti, deve esserci un clima di famiglia simile « a quello tra padre e figli » (cf. LG 28; CD 16-28; PO 7). Ora, questa vita di presbiterio è più facile raggiungerla quando se ne è fatto esperienza già nel tempo della formazione. Sfortunatamente invece, non di rado i seminaristi hanno col loro vescovo solo un rapporto di fugaci convenevoli.

La convivenza col vescovo mira a realizzare quell'unità e quel dialogo che il Concilio auspica. Essa offre ai vescovi e ai seminaristi la possibilità di conoscersi personalmente e di porre le basi per un rapporto familiare e una costruttiva collaborazione nel futuro. In questo il vescovo non può essere sostituito da un altro sacerdote, per santo che sia. Questa fase sottolinea che il primo formatore dei seminaristi è il vescovo stesso e può rifarsi a grandi modelli, come quello di S. Agostino che aveva molta cura nel riunire i suoi sacerdoti, pregare con loro e sostenerli nella loro vita spirituale.

Contatto con i carismi

Altro elemento indispensabile è il contatto con i vari carismi che in ogni epoca arricchiscono la vita della chiesa. A questo scopo, durante l'anno di formazione viene data l'oppor-

tunità ai seminaristi di conoscere diversi ordini ed istituti religiosi. Perché questo non si riduca ad un apprendimento solo intellettuale, nei mesi di settembre e ottobre essi vanno in un monastero trappista dove in gruppi di quattro passano tre giornate insieme ai monaci partecipando alla vita comunitaria, alla preghiera e al lavoro. Sempre in gruppi vanno anche per un'intera giornata in un Carmelo. Durante tutto il mese di marzo, infine, invitiamo vari istituti religiosi perché ci illustrino i loro carismi.

La testimonianza di un laicato maturo

Altro patrimonio della Chiesa è l'esperienza dei laici. Sembra ancora diffusa tra i sacerdoti l'opinione che i laici siano cristiani di secondo grado, e si crea così l'atteggiamento del « so tutto io e faccio tutto io ». I laici di conseguenza assumono un atteggiamento di non partecipazione identificando la chiesa con il clero, senza svolgere il loro ruolo ecclesiale.

Per fortuna, oggi siamo testimoni dell'emergere di laici che, consci della loro vera dignità di figli di Dio e nutriti alle due mense dell'Eucarestia e della Parola, sono animati da una profonda spiritualità e si distinguono per grande maturità.

Durante questi tre anni ne ho invitati alcuni, cercando di fare in modo che rappresentassero i contesti più diversi: famiglie, poveri, giovani ed anche evangelici. Le loro esperienze hanno provocato nei seminaristi uno *shock* salutare. Costatavano infatti che ci sono dei laici che vivono più « santamente » dei sacerdoti. Ed erano colpiti dalla semplicità e dalla immediatezza con cui comunicavano le loro esperienze di fede, cosa che non avviene facilmente fra i sacerdoti.

Introducendo i nostri seminaristi alla vita ecclesiale dei laici, speriamo di formare dei sacerdoti che siano capaci di stabilire con loro una vera collaborazione basata sulla stima reciproca (cf. LG 30; AA, GS).

Vita con un parroco

Infine ogni seminarista convive per un mese con un parroco della sua diocesi. L'intento di questa esperienza è duplice:

— fare in modo che il seminarista viva una esperienza diretta di pastorale. Quindi è di importanza fondamentale che stia con un sacerdote che abbia un buon programma pastorale;

— farlo vivere con un sacerdote che possa dare una testimonianza esemplare di vita spirituale. Questa seconda istanza è tanto importante quanto la prima.

Ci rendiamo ben conto che la formazione non può essere un'esclusiva del formatore di se-